
SPUNTI DI RIFLESSIONE E APPUNTI INTORNO ALLA BIOGRAFIA DI PASQUALE I (817-824) NEL *LIBER PONTIFICALIS ROMANO***Andrea Antonio Verardi**

Sapienza-Università di Roma/Pontificia Università Gregoriana

e-mail: andreaantonio.verardi@uniroma1.it

Rebut: 23 febrer 2017 | Revisat: 29 març 2017 | Acceptat: 26 abril 2017 | Publicat: 21 juny 2017 | doi: 10.1344/Svmma2017.9.7

Resum

Attraverso una rilettura delle principali fonti franche e romane utili per la ricostruzione delle vicende relative al pontificato di papa Pasquale I (817-824), l'autore propone l'ipotesi che la biografia presente nel *Liber Pontificalis* romano sia stata redatta sia per rispondere ad alcune accuse mosse dagli oppositori del papa in città e all'interno del mondo franco, sia che la costruzione della figura di Pasquale (monaco ma anche sovrano misericordioso) possa corrispondere alla caratterizzazione che negli stessi anni è usata anche per la rappresentazione dell'imperatore Ludovico il Pio, indicando quale spunto per il prosieguo della ricerca la possibilità di individuare e analizzare puntualmente questi rapporti con per chiarire gli influssi e le implicazioni culturali e ecclesiologiche.

Paraules clau: Ludovico II Pio, Sacro Romano Impero, Papato Altomedievale, Fonti, Biografie storiche

Abstract

Through a reinterpretation of the main Frankish and Roman sources for the reconstruction of the events related to the pontificate of Pope Paschal I (817-824), the author puts forward the hypothesis that either his biography in the *Liber Pontificalis* was written to answer the accusations made by both his opponents in the city and in the Carolingian world, or that the construction of Paschal's figure (a monk, but also a merciful sovereign) may correspond to the characterization that in those same years was also used to portray Emperor Louis the Pious. The author also indicates as a starting point for further research the possibility of accurately analysing these relationships in order to clarify their cultural and ecclesiological influences and implications.

Key Words: Louis I, Emperor (778-840), Holy Roman Empire, Early Medieval Papacy, Sources, Historical Biography

Premessa

Salito al soglio di Pietro circa un anno dopo il lungo e travagliato pontificato di Leone III,¹ Pasquale I rappresenta sicuramente un caso peculiare nel panorama dei pontefici di epoca carolingia:² egli ha goduto infatti di una certa fortuna negli studi grazie alla sopravvivenza di una serie di monumenti, di gran pregio, che ne hanno messo in luce il forte impegno per la munificenza artistica in città –si pensi a Santa Prassede o Santa Cecilia.³

A fronte di questa rilevanza quale committente di importanti opere di edilizia ecclesiastica però, fattori di più ampia portata rendono comunque il suo pontificato tuttora di difficile lettura: tra queste cause spiccano il ben noto vuoto documentario riguardante la città di Roma per il periodo in questione, purtroppo difficilmente colmabile; l'ingombrante presenza carolingia, che spesso, per le questioni italiche e segnatamente romane, ha funto quasi da lente deformante rispetto alle forze in campo; e, di non minore importanza, il valore spesso decisamente parziale di molte delle fonti a nostra disposizione, tema ben noto e sul quale tornerò spesso all'interno di questo mio contributo.⁴

Per queste ragioni, circa un anno fa, su iniziativa di un gruppo di storici dell'arte (Antonella Ballardini, Giulia Bordi e Carles Mancho), insieme ad alcuni colleghi storici i cui contributi sono raccolti in questo volume, è stato avviato un seminario informale, fatto di incontri e visite ai luoghi legati all'attività di Pasquale, con lo scopo di mettere in cantiere una riflessione interdisciplinare sul suo pontificato, per tentare di reconsiderarne la portata e, ove possibile, chiarire alcuni aspetti rimasti marginali rispetto alla storiografia specializzata -anche quella più recente, sulle cui considerazioni proprio la 'sovra-rappresentazione' artistica ha finito per polarizzare spesso il dibattito. Nelle intenzioni di questo informale gruppo di ricerca, c'era il desiderio di condividere un percorso di ricerca mettendo a sistema le singole competenze e specializzazioni, nella speranza di favorire in questo modo una più lucida e ampia valutazione della figura e dell'operato del pontefice, reconsiderandolo nella complessità del contesto in cui visse ed operò.

Il testo che qui si presenta è in parte il primo frutto di questo percorso intrapreso. Ciò apparirà d'altronde da subito chiaro al lettore, che nelle pagine che seguono troverà piuttosto il *report* di una *work in progress*, che un testo maturo. Un contributo, pertanto, che non vuole in alcun modo rappresentare uno studio conclusivo, quanto invece una prima personale rilettura di alcune delle fonti relative, appunto, al pontificato di Pasquale, sulla base anche delle sollecitazioni avute dai colleghi in questa prima parte di percorso.

¹ Per un quadro generale del pontificato DELOGU 2000.

² Per un profilo biografico di Pasquale I si veda: PIAZZA 2000; VERARDI 2014.

³ Per il tentativo di un'analisi complessiva del pontificato di Pasquale I, si veda GOODSON 2013.

⁴ Per una lettura acuta e sintetica sul problema delle fonti romane e franche per l'epoca in questione si veda CAPO 2014a e 2014b.

Nel tentativo di porre a sistema alcune delle nostre domande sulla figura e il pontificato pascaliano, dunque, procederò proponendo uno spoglio delle fonti narrative giunte sino a noi, cercando di valutarle alla luce del più ampio contesto dei rapporti istituzionali e più *latu sensu* culturali tra le forze in campo, principalmente il papato, Roma e i franchi. Per tale motivo analizzerò in prima battuta una serie di testi storiografici databili entro la metà del secolo IX, e cioè gli *Annales Regni Francorum* (da ora in poi ARF) e le due biografie di Ludovico, scritte rispettivamente da Tegano e dall'anonimo detto l'Astronomo, per soffermarmi poi, con particolare attenzione, su un testo di centrale importanza per le nostre questioni come il *Liber Pontificalis* romano (LP), lasciando alle brevi riflessioni conclusive il compito di proporre sia alcune ipotesi di carattere interpretativo, sia di indicare possibili sviluppi futuri della ricerca intrapresa.⁵

Naturalmente si tratta di una scelta che tende a prediligere una tipologia di scritti a discapito di altri, sono ben conscio del valore che le fonti documentarie hanno per una valutazione complessiva dell'azione di Pasquale come pontefice (penso alle due lettere inviategli dal monaco Teodoro Studita tra l'817 e i l'818 a proposito della questione iconoclasta (STUDITA: 175-178, 313-316.); o ancora la controversa lettera all'imperatore Leone V)⁶, ma non era mia intenzione costruire una sua biografia, quanto valutare il modo in cui il suo pontificato fu interpretato e narrato da scritti sicuramente parziali, ma sui quali credo valga ancora la pena di interrogarsi.

1. La presenza di Pasquale nelle fonti narrative franche.

Quando il 24 di gennaio dell'817 il monaco e presbitero Pasquale venne eletto alla morte del "pacificatore" Stefano IV, la complessa situazione romana, che aveva visto scontrarsi diverse componenti sociali cittadine a causa della "spregiudicata" politica del suo predecessore Leone, sembrava godere di una relativa tranquillità.

Le fonti franche, un po' tutte e con lievi differenze, registrano in maniera alquanto neutra l'elezione del nuovo pontefice. Gli ARF, redatti entro l'829, ad esempio, e testo principale per gli anni di regno di Pipino III e quello di Ludovico il Pio (741-829),⁷ registrano l'avvenuta successione al soglio di Pietro ponendo l'accento sulla liceità della procedura, «post completam et solemniter ordinationem», e indicano anche, subito dopo, che il nuovo eletto aveva prontamente inviato una lettera, «excusatoriam [...] epistolam», con la quale dava conto del proprio comportamento al momento dell'elezione.⁸

⁵ Rispetto al testo presentato in occasione dell'incontro *Grata Più delle stelle*, tenutosi a Roma il 17-18 Novembre 2016, ho ritenuto di non pubblicare le sezioni relative al contesto romano e franco, che, pur utili per una comprensione più ampia delle dinamiche in atto, mi sono sembrate ad una rilettura finale eccessivamente interpretative, e rischiavano dunque di risultare un po' costringenti rispetto ai possibili sviluppi di una ricerca comune cui questo mio breve intervento intende dare un modesto contributo.

⁶ Su questo si veda MERCATI 1901: 227-235; e più di recente ENGLÉN 2003: 268-278.

⁷ Su questo COLLINS 1998: 191-213; McKITTRICK 2000: 162-174; e, più in generale, McKITTRICK 2004.

⁸ Pasquale infatti insiste sulla sua non volontà di diventare pontefice, che si era concretata in un suo plurimo rifiuto, prima di accettare, con il chiaro intento di autorappresentare se stesso come del tutto estraneo a 'eventuali' trame pre-elettorali.

La vicenda dell'elezione di Pasquale è riportata anche dalle due biografie di Ludovico redatte, rispettivamente, da Tegano (intorno all'836) e dal cosiddetto Astronomo (il suo testo sarebbe stato redatto intorno all'840).⁹

La prima, in realtà, riporta esclusivamente la notizia dell'avvenuta successione di Pasquale alla morte di Stefano, quest'ultimo descritto con toni encomiastici (TEGANUS: 372); la seconda invece, seguendo quasi alla lettera gli ARF, narra la vicenda sottolineando la liceità dell'elezione episcopale, chiarendo la generica espressione «post completam solepniter ordinationem», con l'indicazione sommaria della procedura seguita, Pasquale infatti salì al soglio di Pietro «cleri electione et populi adclamatione» (Ibidem).

A questa prima informazione, in maniera consequenziale, gli ARF fanno seguire poi la notizia della legazione inviata dal papa presso l'imperatore per stringere un *pactum*, come era già avvenuto tra i loro predecessori.

Anche in questo caso le due biografie di Ludovico sembrano avere un comportamento differente: Tegano tace completamente sulla questione, mentre l'Astronomo resta fedele alla sua fonte, offrendo però un punto di vista proprio sulla questione. Alla descrizione per certi versi istituzionale degli ARF, che parlano esclusivamente di una legazione inviata per la ratifica di un patto, l'Astronomo tiene a precisare che la conferma degli affari e delle richieste avveniva «pacti et amicitiae more praecessorum suorum», a voler rincarare in questo modo la sintonia tra le due parti.¹⁰

Se sorprende un po' l'assenza di riferimenti alla procedura di elezione di Pasquale e al *pactum* in Tegano, così non è per la centralità che le due questioni hanno invece negli ARF e nell'Astronomo: ad entrambi infatti interessa sottolineare il ruolo 'validativo' svolto dall'imperatore nei confronti dell'avvenuta elezione. D'altronde, è cosa nota, questi scritti non fanno altro che testimoniare l'avvenuto passaggio del diritto di conferma dell'elezione papale dall'imperatore di Bisanzio ai Franchi, processo già in atto sin dal pontificato di Paolo I (PARAVICINI-BAGLIANI 2013: 16-17).

Una discussione a parte merita invece il riferimento al "*pactum*" siglato dal papa con l'imperatore: notizia, come si è già detto, presente negli ARF e nell'Astronomo, ma assente invece nell'opera di Tegano, per il quale l'intesa franco-papale sembra essere completamente messa a punto durante il pontificato di Stefano IV che, nella narrazione, segnava il punto più alto dell'ascendente imperiale e franco sul vescovo di Roma.

Il patto in questione, come è noto, è il celebre *Hludowicianum*: quell'accordo, probabilmente stretto tra Ludovico e Stefano IV, per tentare di trovare una soluzione ai disordini che avevano

⁹ Sui due testi fondamentale si veda TREMP 1990: 691-700; un'introduzione con traduzione anche in NOBLE 2009: 95-155.

¹⁰ Sul valore dato a concetti come l'*amicitia* nei rapporti reciproci tra le due istituzioni si veda FRIED 1991: 234 e sg.

interessato la città durante il pontificato del suo predecessore Leone III, e che Pasquale avrebbe confermato con una legazione subito dopo la sua elezione.¹¹

Dopo questa prima fase, all'insegna del consolidamento dei rapporti tra i franchi e il papato, secondo modalità già stabilite durante il pontificato precedente, bisogna attendere l'anno 821 per ritrovare un nuovo riferimento al pontificato pasqualiano. In questa occasione sia gli ARF, sia l'Astronomo, riportano la notizia di due legazioni papali: la prima composta da Pietro, vescovo di Civitavecchia, e dal *nomenclator* Leone, che incontrarono, *celeriter* precisano gli ARF, l'imperatore a Nimega, presso il fiume Mosa; la seconda, invece, databile al maggio dello stesso anno, composta dal superista Floro e dal primicerio Teodoro, probabilmente organizzata in occasione delle nozze dell'imperatore Lotario, figlio del sovrano, tenutesi «apud Theodonis villam» (l'attuale Diedenhofen), per le quali recarono «magnis muneribus» (ARF: 161; ASTRONOMUS: 402). Tegano tace completamente anche su queste due legazioni, a questo punto infatti egli inserisce due lunghi capitoli dedicati alla descrizione della figura di Ludovico (cc. 19-20), sul quale ritornerò nel prossimo paragrafo, cui seguono nove capitoli (cc. 21-29) dedicati all'affiancamento al trono da parte di Ludovico del figlio Lotario, con le dispute che ne seguirono, e ad alcune imprese militari dell'imperatore (in Britannia e contro gli *orientales Sclavos*).

Se nelle fasi precedenti i contatti tra il mondo franco e il papato sembrano essere stati piuttosto laschi, malgrado i rapporti dovessero essere stati comunque più frequenti di quanto le fonti storiografiche vogliano lasciar intendere, le vicende romane diventano centrali per gli anni 823-824, che da un lato segnano il periodo conclusivo del pontificato di Pasquale e dall'altro il primo intervento imperiale in città.

Nel marzo/aprile dell'823 sia gli ARF, sia l'Astronomo riferiscono dell'invio da parte di Ludovico del figlio Lotario in Italia: secondo i primi era stato incaricato dal padre di «iustitia faceret» (ARF: 160), compito che il giovane continuerà a svolgere anche dopo la parentesi Romana, al tempo del suo ritorno a Pavia (Ibid.: 161); mentre la seconda offre un quadro più complesso, riferendoci i dubbi che il giovane imperatore avrebbe avuto sulla modalità di risoluzione di alcune questioni, ma su cui desiderava prima avere un confronto con il padre (ASTRONOMUS: 414).

¹¹ Il documento, giuntoci solo all'interno di collezioni di diritto canonico di XI e XII secolo, non pone a mio avviso grossi problemi da un punto di vista della veridicità del suo contenuto: sebbene infatti si possa anche opinare in alcuni punti sulla completa fedeltà al testo originale, nella sostanza esso mi sembra rispecchiare a pieno la volontà delle due istituzioni e il livello di relazioni che intercorrevano tra queste negli anni in questione. Il patto, che ha la forma di un privilegio, è composto da una prima parte nella quale sono riconosciuti a s. Pietro, al suo vicario Pasquale e ai suoi successori il possesso di una serie di territori, tra cui anche quelli un tempo appartenenti a longobardi e bizantini, comprese le isole, cui si aggiunge anche l'esclusivo esercizio da parte loro della giustizia all'interno del *Patrimonium sancti Petri*, indicando anche chiaramente l'impossibilità da parte imperiale di esercitare all'interno di questo le medesime prerogative, e una seconda che tratta della libertà per i cittadini di Roma di seppellire il papa defunto e procedere, senza interventi esterni, all'elezione episcopale, chiedendo esclusivamente che il nuovo pontefice notificasse la propria elezione all'imperatore in carica. Su questo, con opinioni differenti GOODSON 2013: 29 e sg.

È in occasione di questo invio in Italia da parte del padre che entrambi i testi inseriscono il viaggio di Lotario a Roma, avvenuto su esplicita richiesta del pontefice, e durante il quale Pasquale lo incoronò imperatore in S. Pietro, nel giorno di Pasqua.¹²

Anche in questo caso Tegano fornisce di questi eventi una ricostruzione alquanto parziale: egli infatti riferisce esclusivamente dell'invio del giovane in Italia, aggiungendo che era accompagnato dalla madre, ma tace invece del viaggio a Roma e, soprattutto, dell'avvenuta incoronazione. Anche in questo caso l'assenza dell'informazione mi sembra poter essere motivata dal fatto che egli riteneva la questione completamente risolta, senza l'intervento papale, nell'817, quanto Ludovico aveva associato il suo primogenito all'impero (TEGANUS: 210).

All'incoronazione di Lotario gli ARF e l'Astronomo fanno seguire la notizia di quanto accaduto a Roma dopo la partenza del giovane imperatore: cioè l'incarceramento e l'uccisione presso il Laterano del primicerio Teodoro e del nomenclatore Leone. I testi ci dicono inoltre che ciò era avvenuto perché i due erano fedeli all'imperatore e che il mandante, stando alle notizie che erano giunte in Francia, sembrava essere il papa (ARF: 162; ASTRONOMUS: 416-418).

Per controllare la situazione e appurare l'attendibilità di queste accuse l'imperatore avrebbe inviato una delegazione, composta da Adalongo, abate del monastero di St. Vaast, e il conte Hunfrid di Chur, cosa che il pontefice provò vanamente a evitare, inviando a sua volta una legazione composta da Giovanni, vescovo di Silva Candida, e Benedetto, arcidiacono della Sede apostolica (ARF: 162, ASTRONOMUS: 416-420).

La vicenda segna il ritorno di notizie riguardanti Roma anche nel testo di Tegano, sebbene con un punto di vista anche questa volta autonomo: infatti se i protagonisti sono gli stessi, egli però tace sia il tentativo papale di bloccare l'invio di ispettori da parte dell'Imperatore, sia le cause stesse che avevano richiesto il loro invio (TEGANUS: 218). Nella sua ricostruzione infatti il punto di vista sembra essere in questo caso decisamente contrario ai romani: differentemente dagli ARF e dall'Astronomo, che parlano chiaramente di due fazioni in lotta, di cui una è quella rappresentata come filo-imperiale, per Tegano sono genericamente i 'romani' ad essere stati 'insolenti' nei confronti del proprio vescovo, accusandolo di omicidio.

Anche la descrizione della fase conclusiva della vicenda assume nei tre testi una dimensione in qualche modo differente. Se tutti concordano che la vicenda delle accuse al pontefice viene risolta dallo stesso papa attraverso la procedura canonica della *purgatio*, cioè mediante la convocazione di un sinodo nel quale il pontefice aveva ammesso le sue colpe, autoassolvendosi, bisogna però notare che mentre Tegano indica con precisione la procedura seguita dal pontefice, dando mondo

¹² Entrambi i testi riportano praticamente lo stesso testo, ARF: 160-161; ASTRONOMUS: 414.

al lettore di avere certezza della sua liceità canonica,¹³ gli altri due scritti presentano un quadro decisamente più complesso. Per gli ARF e l'Astronomo infatti l'iniziativa papale, per quanto canonicamente corretta, non aveva permesso agli inviati dell'imperatore di accertare la fondatezza delle accuse. Inoltre, aggiungono che così facendo il pontefice aveva anche preso le parti degli autori materiali degli omicidi –che l'Astronomo, differenziandosi dalla sua fonte, definisce *de familia sancti Petri*–, i quali avrebbero agito in sua difesa. È lo stesso testo a dirci, poi, che secondo il pontefice questi avevano agito nel giusto, punendo coloro che si erano macchiati del *crimen* di lesa maestà.¹⁴

Per questi due scritti poi il papa avrebbe inviato una nuova ambasceria all'imperatore grazie alla quale quest'ultimo avrebbe rinunciato, per misericordia secondo gli ARF, alla volontà di vendetta. Il Papa però non fece in tempo ad essere informato della decisione imperiale perché morì nel frattempo.¹⁵

Che la questione non fosse stata comunque completamente risolta ce lo dimostrano abbastanza chiaramente, sempre con le solite divergenze, tutti e tre i testi: per Tegano alla morte del pontefice il dissenso nei suoi confronti si sarebbe concretizzato con l'opposizione da parte del popolo romano riguardo alla sua sepoltura in S. Pietro –cosa che sarebbe stata evitata grazie all'intervento del nuovo pontefice Eugenio II–, mentre per gli altri due scritti sono ancora gli strascichi delle repressioni pasqualiane in città a tenere banco, che termineranno solo grazie ad un nuovo intervento imperiale, con l'appoggio del nuovo pontefice: questi infatti fecero tornare in città gli esiliati e restituirono loro i beni che erano stati loro ingiustamente confiscati –senza lasciarsi sfuggire l'occasione di esprimere dei giudizi fortemente negativi sull'azione sia di Pasquale, sia di Leone III.¹⁶

Sintetizzando quanto sin qui emerso credo si possa affermare, senza paura di errore, che la questioni romane non sono certo al centro dell'attenzione degli annalisti franchi o dei più tardi biografi di Ludovico il Pio, i riferimenti al pontificato di Pasquale sono infatti relativamente pochi, ma questo è comprensibile se si tiene presente la difficile situazione interna al regno franco.

Nelle modalità con cui i tre scritti ci riferiscono gli eventi del pontificato di Pasquale però, emerge in maniera altrettanto netta una loro differente caratterizzazione: gli ARF e l'Astronomo, quest'ultimo, però, probabilmente influenzato dal posizionamento dei primi che sono la sua fonte principale per gli anni in questione, su posizioni decisamente contrarie al pontefice, il terzo

¹³ TEGANUS: «Qui supradictus pontifex cum iuramento purificavit se in Lateranensi patriarchio coram supradictis legatis et populo Romano, cum episcopis XXXIV, et presbyteris et diaconibus quinque.»

¹⁴ ARF: 162; ASTRONOMUS: 416-420. Sul problema dell'utilizzo del concetto di *crimen* di lesa maestà in queste vicende si veda HAGENEDER 1981: 55-79.

¹⁵ *ibid.*

¹⁶ Riferimenti alla questione sono presenti anche nella *Constitutio romana* dell'824.

invece caratterizzato da una visione decisamente anti romana. Si tratta naturalmente solo di brevi considerazioni che richiederebbero ben altro spazio e attenzione –bisognerebbe, ad esempio, provare a leggere le diverse posizioni alla luce dei relativi contesti di redazione–, ma che mi è sembrato comunque il caso di segnalare dato il valore propositivo di questo mio breve contributo.

2. Il punto di vista romano: Pasquale nella biografia del LP.

Rispetto alla situazione franca, per la quale si può contare quanto meno su due ricostruzioni differenti delle vicende relative al pontificato di Pasquale, quella romana è caratterizzata, dalla quasi assenza di testimonianze coeve: se si esclude infatti il riferimento, interessante, per quanto di difficile utilizzo, presente nella *continuatio* romana dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, che, sotto forma di annale, riporta per l'anno 823 l'indicazione «Paschalis quoque Apostolicus potestatem, quam prisci Imperatores habuere, ei (Lothario) super populum Romanum concessit», cui segue poi all'anno 825 la notizia del viaggio di Lotario in Italia e il giuramento che papa Eugenio II fece prestare a questo da parte del popolo romano,¹⁷ non ci resta infatti che la narrazione monodica offerta dal LP.

Come è noto in gran parte dei mai manoscritti di terza redazione il LP giunge alla biografia di papa Adriano II, mentre solo in 5 casi i testimoni giunti sino a noi superano la fine del secolo VIII andando a contemplare anche la biografia di Pasquale e tra questi solo un manoscritto è databile al secolo IX.¹⁸ Ciò non deve però far pensare ad una scarsa circolazione di questo testo nel mondo carolingio: molti dei codici che conservano sia le prime due redazioni (F e K) che le versioni più risalenti nel tempo della terza sono databili tra la fine del secolo VIII e la metà del IX;¹⁹ così come sono più o meno note, a seconda dei casi, le citazioni e le testimonianze di interesse per esso da parte dei principali intellettuali della corte franca.²⁰

Quando dunque pensiamo alle biografie dei pontefici di questo periodo credo di non andare molto oltre la realtà nel pensare che i loro autori avessero coscienza che tra i lettori delle loro redazioni ci potessero essere anche gli imperatori franchi e i membri del loro *entourage*, oltre, naturalmente, la complessa società della città di Roma dell'epoca. Se infatti l'orizzonte esterno alla città mi sembra poter coincidere per questa tornata di anni quasi completamente con il mondo franco, quello interno alla città, per quanto a tratti poco leggibile, possa contemplare non solo le ben note fazioni, i nobili e i *fideles* della *familia sancti petri*, ma anche il clero episcopale e quello parrocchiale, i monaci latini e quelli greci, così come abitanti provenienti dalle diverse regioni

¹⁷ Il testo è contenuto in unico manoscritto del secolo XII, il Pal. Lat. 927, redatto con ogni probabilità a Verona, al f. 214r.

¹⁸ Parigi, BnF, ms. Lat. 5516: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b525065958>

¹⁹ LP: I-II.

²⁰ VERARDI 2016: 35 e sg.; più puntualmente sull'epoca in questione VERARDI, in stampa.

dell'impero. Una *romanitas* eterogenea di cui,²¹ il più delle volte, i pontefici sono i rappresentanti più esemplificativi.

In questo senso la biografia di Pasquale, come, d'altronde quelle che immediatamente la precedono o la seguono, mi sembra rispecchiare bene la complessità della coeva situazione del papato e dei suoi rapporti all'interno e all'esterno dell'Urbe.

Tradizionalmente il testo si apre con l'indicazione della *natio* del pontefice (*Romanus*), il nome del padre, un non altrimenti noto *Bonosus*, e l'indicazione della durata del suo pontificato (*ann. VII mens. dies XVII*). A questo punto segue un'informazione che il LP utilizza per la prima volta in occasione della biografia di Gregorio II (715-731), ma che da Adriano in poi avrà un'applicazione praticamente costante: mi riferisco alla breve indicazione che introduce la sintesi del percorso e delle caratteristiche morali che hanno portato il neo eletto al soglio di Pietro e che, in qualche modo, serve anche da implicita conferma della liceità dell'elezione, avendo egli percorso il proprio *cursus* clericale completamente all'interno del patriarcato lateranense (LP: 52).

Secondo questa rubrica egli si sarebbe formato sin dalla fanciullezza all'interno del patriarcato lateranense, acquisendo competenze liturgiche e dove sarebbe stato istruito nelle sacre scritture, specificando che la formazione aveva riguardato la salmodia e il significato spirituale delle sacre scritture, dimostrandosi perfetto in tutto, tanto da essere consacrato prima suddiacono e poi *honorifice* presbitero.

A queste informazioni sul *cursus* clericale del pontefice segue poi una sezione redatta con lo scopo di inserire il personaggio all'interno di un 'immaginario' ideale di caratteristiche morali che il pontefice doveva possedere: per il suo biografo Pasquale è santo, casto, pio, innocente, magnanimo nell'eloquio, devoto, pieno di pudore, e allegro nel dare in elemosina ai poveri i beni che possedeva; intrattenendosi inoltre in pie conversazioni con uomini consacrati a Dio e monaci, distinguendosi nella preghiera e nei digiuni quotidiani (Ibidem).

Anche notizie di questo tipo, come le precedenti, non sono del tutto innovative e si inseriscono in una forma di elogio panegiristico il cui uso si intensifica nel LP a partire dalla seconda metà del secolo VII, divenendo consueto nelle biografie del secolo VIII, che inseriscono di volta in volta delle piccole variazioni al formulario *standard* per adattarlo minimamente ai profili dei diversi pontefici.

A partire dalla biografia di Stefano IV (816-817) sembra che a queste informazioni introduttive abbia iniziato ad essere aggiunta una nuova rubrica che, sulla scia di quelle che la precedono, intende certo confermare le qualità eccezionali del futuro pontefice ma anche, e direi soprattutto,

²¹ Per un quadro sintetico della società romana si veda MARRAZZI 2001: 41-69; CAPO 2014b.

mostrarne la sintonia e la continuità con i suoi predecessori. Così è Leone III a scorgere le qualità del presbitero, tanto da porlo a capo del monastero di S. Stefano maggiore presso il Vaticano, nel quale agì da vero riformatore, «*moderando correxit exemplum bene vivendi in subditis et correctio pietatis religiosius exornaret*», occupandosi dei pellegrini e distribuendo di nascosto beni ai poveri (Ibid.). Un personaggio, dunque, che, non solo si era formato quale chierico all'interno del Laterano, percorrendo le tappe di un *cursus* che lo aveva condotto all'onore del presbiterato, ma che aveva dato prova di sé quale *corrector* di uno dei monasteri più importanti della città, uno dei quattro che avevano il compito di garantire il servizio liturgico alla tomba dell'apostolo Pietro, agendo quale riformatore (l'uso reiterato di termini che ruotano intorno al campo semantico della 'correzione' mi sembra chiaramente andare in questa direzione).

La presentazione del *cursus* e delle alte qualità morali di Pasquale (si consideri che essere erano ritenute fondamentali per il riconoscimento della conformità del percorso che aveva portato il candidato all'elezione episcopale), cui si aggiunge da questo secolo anche l'indicazione dei rapporti con i predecessori, funge da dichiarazione introduttiva alla descrizione della procedura di elezione che, di norma, segue immediatamente nel testo delle biografie.

Per l'autore infatti sono le «*tanta bonae operationi exempla preacipue longe fama*» –la consequenzialità è rimarcata da quel *dum ergo* che introduce il paragrafo– che lo portarono al soglio di Pietro con un grande consenso, «*una concordia, una eademque voluntate*», da parte di tutte le componenti sociali della città aventi diritto di eleggerlo: il clero, diviso in «*sacerdotes seu proceribus autque omni clero*»;²² i nobili, «*optimatibus*»; e la schiera del popolo romano (LP: 52).

A questo punto segue una rubrica che, per il particolare tenore, mi sembra poter essere stata inserita nella biografia alla morte del pontefice, proponendo una lettura complessiva del suo pontificato: si tratta di forme già utilizzate per le biografie di Gregorio II, Zaccaria e, soprattutto di Leone III²³, che però vengono integrate anche in questo caso mediante l'aggiunta di chiari riferimenti a tempi centrali per la rappresentazione del pontefice. Nel caso di Pasquale i temi prescelti sono: l'esercizio della giustizia, l'equità nella gestione del governo e la sua attenzione per la materia ecclesiastica.

Nei primi due casi, quelli relativi *latu sensu* alla giustizia, l'autore sembra chiaramente voler dare l'immagine di un pontefice le cui competenze giuridiche, sia in campo canonico che civile, non potessero essere messe in dubbio: il papa non solo è semplicemente esperto di diritto ma è anche promulgatore di norme giuridiche;²⁴ così come lo fossero la sua equità e amore nei confronti del

²² Sulla distinzione tra *sacerdotes*, *proceres* e *clero* si veda DI CARPEGNA 2002: 35 e sg.

²³ Sulla biografia di Leone III nel LP si veda HERBERS 2004, e VERARDI in stampa.

²⁴ La formula utilizzata per indicare le conoscenze giuridiche del pontefice è in realtà abbastanza scolastica, ma la seconda parte, quella relativa all'attività del pontefice in materia, ci presenta una Roma in cui il papa esercita un potere giurisdizionale ampio, sia in campo ecclesiastico, sia in quello civile, non solo applicando diritto preesistente, ma anche scrivendone di nuovo.

popolo Romano, questo a mio avviso nel tentativo di giustificare *ex post* il comportamento di Pasquale nei confronti del primicerio Teodoro e del nomenclatore Leone. Gli ARF e l'Astronomo infatti descrivono l'intervento di Lotario alla morte di Pasquale come il tentativo di ristabilire la pace a Roma in accordo con il neo eletto Eugenio II, dato che il popolo della città era stato "corrotto" dalla *perversitas* dei pontefici; con il secondo autore che fa chiaramente riferimento all'ignoranza dei pontefici e la cupidigia dei loro giudici.

Inerea cum Hlotarius, ut praedictum est, a patre missus Romam venisset, libetissime atque clarissime ab Eugenio papa susceptus est. Cumque de his que accesserant quereretur, quare scilicet hi, qui imperatori sibi et Francis fideles fuerant, iniqua nece perempti fuerint, et qui superviverent, ludibrio reliquis haberentur, quare etiam tante querele adversus Romanorum pontifices iudicesque sonarent, repertum est, quod quorundam pontificum ignorantia vel desidia sed et iudicum caeca et inexplebili cupiditate [...] (ARF 1895: 162; ASTRONOMUS: 422-424).

Nell'ultimo invece, il tema predominante è quello della sfera più squisitamente religiosa, per il LP infatti Pasquale si distinse per la cura e la prudenza con la quale gestì le chiese di Dio, occupandosi anche di restaurarne e abbellirne gli edifici, di recuperare i corpi dei martiri e di liberare i prigionieri, anche dalla Spagna, controllata dagli infedeli, e nella quale Ludovico stesso aveva effettuato delle scorrerie (LP: 52). Costruire qualcosa su riferimenti spesso così concisi non è sempre né facile né realisticamente possibile, sebbene, come spesso capita nel LP, credo che la scelta degli "aggettivi" sia tutt'altro che casuale, e ci possa forse indirizzare verso quello cui l'autore potrebbe fare riferimento. Credo infatti che il «summo studio atque summa prudentia» avuta dal Pontefice verso le «omnium ecclesiarum Dei» possa in qualche modo riferirsi all'iniziativa del pontefice sia nell'evangelizzazione dei Danesi, sia alla complessa gestione della vicenda dell'iconoclasmo, a proposito della quale venne interpellato da Teodoro studita nei primi anni del suo pontificato.²⁵

Uno degli aspetti a mio avviso più interessanti di questa prima sezione, che mi pare abbia la funzione di offrire una lettura, breve e sintetica, ma orientata, dell'intero pontificato è il fatto che questa mi sembra lo faccia anche per questioni probabilmente note al lettore della biografia papale, ma che, per evidenti ragioni di convenienza "politica" o di più oscure scelte redazionali, non sono state esplicitamente menzionate.

Invano infatti cercheremo nel prosieguo della biografia riferimenti agli ultimi anni del pontificato di Pasquale, quelli complicati che precedettero la sua morte: manca un riferimento alle vicende relative all'uccisione di Theodoro e Leone o, in maniera meno immediatamente comprensibile, ai contatti con l'oriente, agli interventi carolingi, o l'assenso alla missione di evangelizzazione in Danimarca.²⁶ Ciò che domina nella costruzione della figura di Pasquale è la sola dimensione *latu sensu* "religiosa".

²⁵ Su questo si veda SALAVILLE 1914: 23-42.

²⁶ Il riferimento è presente tra gli altri in ARF: 163.

Fatta eccezione infatti per la notizia relativa all'incendio presso Borgo, fatto che deve aver colpito fortemente un narratore romano ma del cui inserimento nella biografia l'autore sembra quasi scusarsi, «Sed neque hoc silentio praetereundum esse arbitramur», l'intera vita del pontefice è scandita da interventi di munificenza: costruzioni di nuovi edifici di culto –in primis s. Prassede, ma anche gli *oratoria* presso il Vaticano–, restauri di edifici preesistenti –ad esempio S. Cecilia–, sollecitudine nei confronti di comunità monastiche sia latine sia greche, secondo un uso comune a partire dalla biografia di papa Adriano I; salvo l'emergere di una forte componente agiografica, credo caratteristica peculiare delle biografie pontificie di questo secolo, naturalmente al pari dell'aumento del peso delle notizie di costruzioni e donazioni a discapito delle notizie a carattere storico.

Non è infatti solo l'impresa del recupero dei «*multa corpora sanctorum*» e della loro traslazione all'interno della città (GOODSON 2005), con una loro deposizione nella nuova edificazione papale, S. Prassede²⁷, maestosamente adornata e collocata su una delle principali direttrici della Roma cristiana, l'asse viario che collegava s. Maria Maggiore e il Laterano, a rendere eccezionale il pontificato di Pasquale; ma soprattutto il miracolo dell'apparizione e l'*inventio* del corpo di S. Cecilia, martire che ebbe l'onore di essere sepolta accanto i papi, una delle poche martiri già citate nella parte più antica del LP, la biografia di Urbano I, e oggetto di particolare devozione a Roma (HARTMANN 2007).

Tirando dunque le somme di questa breve e sommaria rilettura della biografia di Pasquale, mi pare che essa si inserisca pienamente nella scia di quelle precedenti: le espressioni formulari utilizzate, così come la sovrabbondanza delle notizie relative alla munificenza, a discapito di quelle storiche, mi sembrano indicarlo chiaramente. Detto ciò però, essa conserva comunque un certo interesse soprattutto alla luce delle scelte volontarie che l'autore compie nella sua redazione, aggiunte alle formule tradizionali, tratti fondamentali nella rappresentazione del pontefice. Come ho provato ad indicare in questo paragrafo, non credo che il taglio dato alla biografia pasqualiana da parte del suo autore sia casuale, ma mi sembra rispondere sia alla sua volontà di evitare argomenti che avevano ancora in città una larga eco –la vicenda dell'omicidio e dell'esilio di alcuni membri di rilievo dell'aristocrazia cittadina si risolveranno infatti solo sotto il pontificato di Eugenio II e per un intervento diretto dell'imperatore, attraverso l'invio di suo figlio–, sia rispondere, attraverso un testo schierato, alle accuse che gli oppositori del pontefice potevano aver messo in circolazione o, semplicemente, alle “narrazioni” altre rispetto a quella romana e lateranense. Quest'opera di selezione e costruzione orientata della figura del pontefice se non è certo una novità, rimane comunque uno degli aspetti più significativi del testo in esame: sparendo gli oppositori, spariscono nella biografia anche i franchi, e con essi anche quelle imprese che quello aveva condiviso con loro, così che quella di Pasquale sembra quasi una parentesi anomala

²⁷ Per uno studio storico/urbanistico della basilica di s. Prassede si veda CAPERNA 2014; per quanto riguarda invece la dimensione storico artistica MANCHO 2016; in relazione all'attività di Pasquale quale committente di edifici di culto, con riferimento al LP, BALLARDINI 1999: 1-64.

tra le biografie del LP di questo complesso primo ventennio di IX secolo, caratterizzate invece da un costante intervento dei franchi nelle questioni italiane e romane.

3. Tra modelli e realtà multiformi: Pasquale –corrector di monasteri/Sovrano– e Ludovico il Pio –Sovrano propugnatore di una riforma monastica/Abbate–. Ipotesi di ricerca in forma di conclusione

Da quanto detto nei paragrafi precedenti dunque, appare chiaro che i testi presi in esame offrono un'immagine volutamente parziale e spesso molto diversa del pontificato di Pasquale I. Questo avviene sia all'interno degli scritti franchi, sia in maniera più netta tra questi e la biografia contenuta nel LP. Eccezion fatta per il momento dell'elezione e quello della morte infatti, i due gruppi di testi sembrano quasi parlare di due pontificati differenti.

Certo nella valutazione delle “interpretazioni” che essi ci offrono del pontificato di Pasquale non si può dimenticare che si tratta di testi di natura e con funzioni differenti: gli ARF puntano ad offrire una raccolta degli eventi salienti del regno franco sino all'829; l'Astronomo e Tegano intendono invece inserire quegli stessi eventi all'interno di una lettura più o meno omogenea di carattere biografico il cui scopo è quello di mettere in luce le qualità dell'imperatore Ludovico; mentre il LP infine mira ad inserire la biografia di ogni singolo pontefice nella scia dei suoi predecessori, per validarne liceità dell'elezione ed operato, e per salvaguardare la continuità dell'istituzione che egli guida –naturalmente, malgrado la continuità e la fissità della struttura utilizzata, la selezione dei temi da inserire all'interno di ogni singola biografia e le modalità con cui essa viene costruita rispondono anche a necessità di contesto variabili nel tempo–.²⁸

In quest'ottica le oscillazioni riguardo alle informazioni offerte dai tre testi possono essere facilmente comprese, soprattutto in un momento in cui la dimensione ideologica è molto forte²⁹. Non ci sorprende dunque che i franchi abbiano puntato a mettere in luce la capacità di azione dell'imperatore anche nelle vicende papali, o che un testo romano ed ecclesiastico legato agli ambienti del patriarcato lateranense abbia invece eliminato i riferimenti agli interventi franchi che non rispondevano al livello di autonomia che il pontefice aveva sperato di guadagnare dall'accordo con loro. Non è un caso infatti che nelle biografie immediatamente precedenti a quella di Pasquale, i franchi appaiano solo nel momento in cui coadiuvano il pontefice e spariscano

invece nel momento in cui la loro azione sembra in qualche modo opporsi alla giurisdizione che questi esercitavano o volevano esercitare in maniera autonoma in Roma e nel *Patrimonium*.

Non credo però che la questione riguardi solo gli eventi e la loro selezione da parte di intellettuali organici a questo mondo, quanto, piuttosto, di rappresentazioni concorrenti di istituzioni legate

²⁸ Su questo si veda CAPO 2008; VERARDI 2016.

²⁹ CAPO 2014a. Sui rapporti tra Ludovico e i pontefici FRIED 1991.

tra di loro da un sodalizio, quello del novello impero cristiano, che, proprio perché traslazione ideologica di opportunismi politici, aveva fatto della confusione dei piani –quello del fervore religioso e quello dell’esercizio del potere– una base fondante per il nuovo sistema.

È infatti alla luce del complesso ideologico del impero cristiano di matrice papale-carolingia che i testi in questione e soprattutto le scelte redazionali del biografo di Pasquale nel LP potrebbero assumere una nuova fisionomia.

Potrebbe così assumere un valore inedito la costruzione della biografia di Pasquale, con la sua rappresentazione del pontefice come un santo “correttore” del monastero di S. Stefano, uomo attento ai poveri e all’affrancamento degli schiavi –il riferimento alla spagna non è come ho già detto casuale–, capace di recuperare e riportare all’interno delle mura i resti di una moltitudine di corpi “santi”, o, ancora il “sovrano” esperto di diritto, rispettoso delle leggi antiche e propugnatore di nuove norme.

Una caratterizzazione di questo tipo non è del tutto inedita nell’epoca in questione: gli stessi tratti essenziali di Pasquale si ritrovano infatti in maniera decisamente sorprendente nelle più o meno coeve costruzioni della fisionomia dell’imperatore Ludovico³⁰.

Sono esempi significativi a mio avviso il già citato Tegano o la biografia del monaco Benedetto di Aniane di Ardo Samargo (ARDO: 198-220), redatta intorno all’822/823, praticamente in contemporanea con la vita di Pasquale del LP, cui si potrebbe aggiungere anche il coevo *Carmen in honorem Hludowici* di Ermoldo Nigello (ERMOLDUS).

Nel primo caso infatti Tegano inserisce proprio negli anni in cui le vicende romane scompaiono dalla sua narrazione (817-823) una serie di capitoli che hanno lo scopo di presentare in maniera sintetica la figura dell’Imperatore: il capitolo 19 in particolare a livello testuale non è altro che una sintesi tra la descrizione di Carlo fatta da Eginardo e, a sorpresa, proprio dal LP –fatto che non mi pare sia stato notato né dagli editori né da coloro che hanno studiato il testo in questione–, con una corrispondenza quasi puntuale con alcuni passi della biografia di Pasquale. Se il papa è formato nel senso spirituale delle scritture, Ludovico «Sensum vero in omnibus scripturis spiritalium et moralem, nec non et anagogen optime noverat»; o ancora entrambi sono «tardus ad irascendum et facilis ad miserandum», e qui la citazione è letterale o dalla biografia di Leone III o da quella di Pasquale. E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Nel secondo caso invece la questione centrale è quella della vicinanza di Ludovico al monachesimo: egli aveva posto nell’817 –stesso anno dell’inizio del pontificato di Pasquale– Benedetto a capo di tutti i monasteri dell’Impero, partecipando alla fondazione di quel centro di Inda che fu per un po’ di tempo una sorta di “papato dei monaci”, e di cui proprio l’imperatore assunse

³⁰ Sulla costruzione della figura di Ludovico nelle biografie di IX secolo si veda IOGNA-PRAT 2003; DEPREUX 1993. In generale sul genere biografico in epoca carolingia BERSCHIN 1993.

l'abbaziate dopo l'821 divenendo «Cesar et abbas simul».³¹ Ad un imperatore la cui figura è caricata di una connotazione monarchica sacerdotale (NOBLE 1974), l'autore del LP dunque potrebbe aver pensato di contrapporre un pontefice con le medesime peculiarità: un degno *pendat* all'interno di un'ideologia imperiale e cristiana cui tutte e due le istituzioni ritenevano, a pieno titolo, di poter accedere.

³¹ ERMOLDUS: 489. Sulla questione CHIESA 2016; SAVIGNY 2007.

BIBLIOGRAFIA**Fonti****ARF**

PERTZ, G. H.; KURZE, F. (eds.), 1895. *Annales Regni Francorum inde ab. 741 usque ad a. 829*, *MGH Scriptores Rerum Germanicarum*, Hannoveræ, Impensis Bibliopolii Hahniani.

ARDO

WAITZ, G. (ed.), 1887. “Vita Benedicti abbatis ananiensis et indensis auctore Ardone”, *MGH SS.*, 15/1, Hannoveræ, Impensis Bibliopolii Hahniani: 198-220.

ASTRONOMUS

TREMP, E. (ed.), 1995. “Thegan. Die Taten Kaiser Ludwigs – Astronomus. Das Leben Kaiser Ludwigs (Theganus, Gesta Hludowici imperatoris – Astronomus, Vita Hludowici imperatoris)”, *MGH Scriptores rerum Germanicarum*, 64, Hannover, Hansche: 279-558.

ERMOLDUS

PERTZ, G. H. (ed.), 1829. “Ermoldi Nigelli Carmina”, *MGH SS.*, 2, Hannoveræ, Impensis Bibliopolii Hahniani: 464-516.

LP

DUCHESCHNE, L. (ed.), 1892. *Le Liber Pontificalis*, II, Paris, Ernest Thorin.

STUDITA

Fatouros, G. (ed.), 1992. *Theodori Studitae Epistulae. Prolegomena et Textum Epp. 1-70 Continens*. Band 1. *Corpus Fontium Historiae Byzantinae* 31. Series Berolinensis, G. Fatouros (ed.), Berlin, De Gruyter.

TEGANUS

Tremp, E. (ed.), 1995. “Thegan. Die Taten Kaiser Ludwigs – Astronomus. Das Leben Kaiser Ludwigs (Theganus, Gesta Hludowici imperatoris – Astronomus, Vita Hludowici imperatoris)”, *MGH Scriptores rerum Germanicarum*, 64, Hannover, Hansche:168-277.

Letteratura

BALLARDINI, Antonella, 1999. “Dai Gesta di P. I secondo il Liber Pontificalis ai Monumenta iconografici delle basiliche romane di Santa Prassede, Santa Maria in Dominica e Santa Cecilia in Trastevere”, *Archivio della Società romana di storia patria*, CXXII: 1-64.

BERSCHIN, Walter, 1991. “Karolingische Biographie 750-920”, *Biographie und Epochenstil im lateinischen Mittelalter*, 3, (n. Chr.), Stuttgart, Hiersemann: 220-240.

CAPERNA, Maurizio, 2014. *La Basilica di Santa Prassede. Il significato della vicenda architettonica*, Roma, Quasar.

CAPO, Lidia, 2008. *Il Liber Pontificalis, i Longobardi e la nascita del dominio territoriale della Chiesa romana*, Spoleto, CISAM.

—2014a. *Il IX secolo visto da Roma*, Poznan, Instytut Historii UAM: 5-21.

—2014b. *Roma nel IX secolo*, Poznan, Instytut Historii UAM: 23-39.

CHIESA, Paolo, 2016. “L'imperatore dei monaci. Benedetto di Aniane nella Vita scritta da Ardo”, Pagani, I.; Stella, F. (eds.), *Il secolo di Carlo magno. Istituzioni, letterature e cultura del tempo carolingio*, Sismel: 229-246

COLLINS, R., 1998. “The Reviser revised: another look at the alternative version of the Annales Regni Francorum”, Murray, A. C. (ed.), *After Rome's Fall. Narrators and Surces of Early Medieval History. Essays presented to Walter Goffard*, Toronto, University of Toronto Press: 191-213.

DELOGU, Paolo, 2000. “Leone III, papa”, *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto per l'enciclopedia Italiana G. Treccani: http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-leone-iii_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/ [2017/02]

DEPREUX, Philippe, 1993. “Poètes et historiens au temps de l'empereur Louis le Pieux”, *Le Moyen Âge*, 99: 311-332.

DI CARPEGNA FALCONIERI, Tommaso, 2002. *Il clero di Roma nel Medioevo*, Roma, Viella.

ENGLER, Alia, 2003, “La difesa delle immagini intrapresa dalla chiesa di Roma nel IX secolo”, *Caelius I. Santa Maria in Dominica, San Tommaso in Formis e il Clivus Scauri*, Roma: 257-284, in particolare 268-278.

FRIED, Johannes, 1990. "Ludwig der Fromme, das Papsttum und die fränkische Kirche", Godman, P.; Collins, R. (ed.), *Charlemagne's Heir. New Perspectives on the Reign of Louis the Pious (814-840)*, Oxford, Oxford University Press: 231-273.

GOODSON, Caroline, 2005. "The relic translation of Paschal I: transforming city and cult", Hopkins, A.; Wyke, M. (ed.), *Roman Bodies. Antiquity to the eighteenth century* London, British School at Rome: 123-141.

—2013. *The Rome of Pope Paschal I. Papal Power, Urban Renovation, Church Rebuilding and Relic Translation, 817–824*, Cambridge, Cambridge University Press.

HAGENER, Othmar, 1983. "Das crimen maiestatis, der Prozeß gegen die Attentäter Papst Leos III. und die Kaiserkrönung Karls des Großen", Mordek H. (ed.), *Aus Kirche und Reich. Studien zu Theologie, Politik und Recht im Mittelalter. Festschrift für Friedrich Kempf zu seinem fünfundsiebzigsten Geburtstag und fünfzigjährigen Doktorjubiläum*, Sigmaringen, Thorbecke: 55-79.

HARTMANN, Gritje, 2007. "Paschalis I. und die heilige Cäcilia. Ein Translationsbericht im Liber Pontificalis", *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 87: 36-70.

HERBERS, Klaus, 2004. "Das Bild Papst Leos III. in der Perspektive des Liber Pontificalis", Niederkorn-Bruck, M. (ed.), *Erzbischof Arn von Salzburg*, Wien, Oldenburg: 137-154.

IOGNA-PRAT, Dominique, 2003. "La construction biographique du souverain carolingien", *Annexes des Cahiers de linguistique et de civilisation hispaniques médiévales*, 15: 197-224.

MANCHO, Carles, 2016. "Pascal Ier: Autorité pontificale et création artistique à Rome au début du IXe siècle. Quelques notes", Poilpré, Anne-Orange (ed.), *Faire et voir l'autorité pendant l'Antiquité et le Moyen Âge: images et monuments, actes de la journée d'étude tenue à Paris le 14 novembre 2014 à l'Institut national d'histoire de l'art*, Paris, site de l'HiCSA: 71-96. http://hicsa.univ-paris1.fr/documents/pdf/PublicationsLigne/JE%20Poilpre%20Autorite%202016/04_Mancho.pdf [2016/05]

MARRAZZI, Federico, 2001. "Aristocrazia e società (secolo VI-XI), Vauches, André, (ed.), *Roma Medievale*, Roma-Bari, Laterza, 2001: 41-69.

McKITTERICK, Rosamond, 2000. "Political Ideology in Carolingian historiography", Hen, Y; Innes, M. (eds.), *The Use of the Past in the Early Middle Ages*, Cambridge, Cambridge University Press: 162-174.

—2004. *History and Memory in the Carolingian World*, Cambridge, Cambridge University Press.

MERCATI, Giovanni, 1901. “La lettera di Pasquale I a Leone V sul culto delle sacre immagini”, *Note di letteratura biblica e cristiana antica. Studi e Testi*, 5: 227-235.

NOBLE, Thomas F. X., 1976. “The monastic Ideal as a Model for Empire”, *Revue Bénédictine*, 86: 235-250.

—2009. *Charlemagne and Louis the Pious*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.

PARAVICINI-BAGLIANI, Agostino, 2013. *Morte e elezione del papa. Norme, riti e conflitti. Il Medioevo*, Roma, Viella.

PIAZZA, Andrea, 2000. “Pasquale I santo”, *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto Per l’enciclopedia Italiana G. Treccani: [http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-pasquale-i_\(Enciclopedia-dei-Papi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-pasquale-i_(Enciclopedia-dei-Papi)/) [2017/02].

SAVIGNY, Raffaele, 2007. “L’immagine del santo fondatore nelle Vitae di Benedetto di Aniane e di Adalardo di Corbie (secolo IX)”, Fangarezzi, R., Golinelli, P., Orselli, M. A. (eds.), *Sant’Anselmo di Nonantola e i santi fondatori nella tradizione monastica tra Oriente e Occidente*, Roma, Viella: 109-180.

SALAVILLE, Séverien, 1914. “La primauté de saint Pierre et du Pape d’après saint Théodore Studite (759-826)”, *Échos d’Orient*, 17/104: 23-42.

TREMP, Ernst, 1988. *Studien zu den Gesta Hludowici imperatoris des Trierer Chorbischofs Thegan*, MGH Schriften, 32, Hannover, Hahnsche Buchhandlung.

—1990. “Thegan und Astronomus, die beiden Geschichtsschreiber Ludwigs des Frommen”, Godmann, P.; Collins, R. (eds.), *Charlemagne’s Heir. New Perspectives on the Reign of Louis the Pious (814-840)*, Oxford, Roger: 691-700.

VERARDI, Andrea Antonio, 2014. “Pasquale I santo”, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 81, Istituto Per l’enciclopedia Italiana G. Treccani: http://www.treccani.it/enciclopedia/papa-pasquale-i_%28Dizionario-Biografico%29/ [2017/02].

—2016. *La memoria Legittimante: il Liber Pontificalis e la chiesa di Roma nel VI secolo*, Roma, Istituto Storico Italiano per il medioevo, 2016.

—in stampa. “A proposito della biografia di Leone III nel Liber Pontificalis Romano”, *Archivium Historiae Pontificie*, 50.